

Come si correva da “ garibaldini ”

1937, Milano, Alfredo Focesi, direttore sportivo, proprietario della Gloria ed industriale, rilascia un' intervista che mai avevo letto da nessuna parte, e che per certi aspetti è illuminante.

Il Focesi, cavaliere dal 1932 viene descritto come “esuberante” e “ animatore di quelle squadre che tanto ardore battagliero hanno profuso nelle corse di questi ultimi anni “, ed ancora, che quando risponde a domande incalzanti “diventa scarlatto in volto” per la foga e l'ardore delle argomentazioni e, cosa da non trascurare, pare che al Focesi sia riconosciuto il carisma “da predicatore”.

Il Focesi e i “garibaldini”, binomio inscindibile ! Ma prima di tutto , chi erano ?

Il corridore “garibaldino” non aveva uno stipendio fisso e non era ne gregario ne capitano, il corridore correva per vincere e per farlo non si poteva avvalere di alcun gioco di squadra o aiuto dei compagni. Il “garibaldino” era solo col suo ardore ed il suo eroismo, era solo con la sua volontà di vincere, e doveva mettercela sempre tutta, altrimenti erano guai perchè a Focesi che sempre li seguiva dall'ammiraglia , non piaceva altro che una tattica di corsa di un certo tipo.....

Il modo che lui pretendeva lo chiamava “ garibaldino “.

Il carattere del Focesi viene quindi confermato come quello di una persona assolutamente passionale ed appassionata, che vuol far fare le corse in modo che si privilegi l'indole del corridore, il desiderio del corridore : vincere !

Impegno e dedizione erano e dovevano essere fino allo stremo delle forze.

“ E' il sistema che ha vinto, è il mio sistema che consiste nell'interpretare e guidare gli istinti dei giovani corridori, nulla concedendo alle loro vanitose richieste prima della gara, generosamente premiandoli quando, vincitori o vinti, a me poco importa, hanno saputo dare un tono battagliero, un piglio garibaldino alla corsa ! “

Così Focesi commentava dopo le vittorie della Gloria nel Giro della Lombardia, della Sanremo e del giro della Toscana di quegli anni.



Giacomo Baruffaldi, un eroico “ Garibaldino “

Ed ancora Focesi :

“...se, invece, si fa come i garibaldini, fra cui non esistono gerarchie, dove ognuno può tentare di conquistare la vittoria, pei quali la parola d'ordine è di attaccare in qualsiasi momento,

imbrogliando il giuoco, uscendo fuori dalle regole e dagli schemi fissi della corsa all'italiana.... “

“ Il garibaldino se vuole i biglietti da mille se li deve guadagnare con qualche gesto d'audacia ! “

“ Per vendere biciclette più che vincere è necessario entusiasmare i giovani sportivi, che poi diventano i nostri clienti. “

Il modo di far fare le corse di Focesi è rimasto un sogno. Il suo sogno. I “garibaldini” ci furono solo con lui, in un periodo che andò dal 1922 al 1945, e ho l'impressione che mai torneranno.

Questo era Alfredo Focesi proprietario e direttore sportivo della AMF Gloria di Milano, e questi erano i suoi mitici o come si direbbe oggi, eroici “ garibaldini “.